



22 SET 2013

Ronconi, i giovani allievi e gli amori pericolosi di John Ford

Il luogo – se n'è parlato più volte- è magico: non solo per la bellezza naturale, essendo incastonato in una valle interna della campagna umbra, vicino Gubbio, verde, rigogliosa e isolata, ma anche perchè lì dal 2002 è attivo un laboratorio di alta sperimentazione teatrale, uno spazio inconsueto di pedagogia e creatività, una residenza “privata” dove il teatro “per un momento” ridiventa lavoro artigianale, scavo, ricerca accanto a un maestro della regia. Il maestro è Luca Ronconi e il luogo è il Centro Teatrale Santa Cristina che il regista ha avviato investendo i propri guadagni e che dirige con Roberta Carlotto: un casale con sala prove, annessa foresteria per gli attori, sala da pranzo, sala biblioteca dove ogni anno artisti giovani e non, professionisti e allievi delle scuole di teatro si ritirano a lavorare, non necessariamente per uno spettacolo o una messa in scena, più spesso per perfezionamento, un arricchimento della propria arte. E anche questo dice della generosità, dell'impegno di un artista attivissimo come Ronconi che esaurito- per ora – il lavoro sul bellissimo *Pornografia* di Gombrowicz presentato al festival di Spoleto e prima di avviare i corsi della Scuola di Teatro del Piccolo di Milano che dirige, quest'anno ha lavorato a Santa Cristina dal 23 agosto al 15 settembre con un eterogeneo gruppo di giovani: una parte di neodiplomati della accademia “Silvio d'Amico” (Rosy Bonfiglio, Barbara Chcciarelli, Flaminia Cuzzoli, Arianna Di Stefano, Desireè Domenici, Carmine Fabbriatore, Giulia Gallone, Michele Lisi, Matteo Mauriello, Gianluca Pantosti, Eugenio Papalia, Francesco Petruzzelli, Matteo Ramundo), e alcuni neoattori usciti in precedenti anni dall'accademia nazionale o che si sono fatti le scarpe in scena (Lucrezia Guidone, Fausto Cabra, Gabriele Falsetta, Fabrizio Falco, Lucia Lavia, Massimo Odierna, Sara Putignano). Affiancato da Luca Bargagna e Bendetto Sicca, Ronconi li ha messi alla prova con il suo lavoro di scavo dei testi, seguendo un processo di scardinamento non solo del consueto modo di vedere una storia ma anche della convenzione recitativa dell'attore, perchè facendo emergere nuovi significati dai personaggi impone un lavoro nuovo anche alla drammaturgia dell'attore e viceversa. Insomma: un supermaster, non necessariamente legato a uno spettacolo finale. Anzi, proprio il suo carattere sperimentale è l'aspetto interessante perchè permette di osservare il percorso di ricerca espressiva dall'interno e con la lente di ingrandimento; inoltre essendo

questo percorso non destinato a circolare, è un po' come guardare l'altra faccia della luna, almeno nei giorni in cui, secondo una tradizione di Santa Cristina, si aprono le porte del laboratorio a chi è interessato. Quest'anno Ronconi ha voluto scegliere testi di generi diversi proprio per sollecitare i giovani attori su più modi di confrontarsi con i personaggi e la struttura drammaturgica. Nella sala prove si sono visti alcuni frammenti del lavoro su testi, già molto "avanti" nel lavoro di scavo espressivo specie nei neoattori, con freschezza ma più acerbità nei neodiplomati. Il cuore del laboratorio è stato *Il cuore infranto* di John Ford, lo scrittore elisabettiano di *Peccato che sia una puttana* (Ronconi l'ha allestito nel 2003) che intreccia, appunto, una serie di "cuori infranti", "amori" che per una qualche ragione si risolvono in tragedia. Con una parola fortemente simbolica come quella di Ford, Ronconi ha scelto quasi un minimalismo espressivo, portando gli attori a confrontarsi a relazionarsi con la complessità dei sentimenti ognuno secondo la propria natura: così tra le varie scene del dramma viste si ricordano il Bassano di Fausto Cabra e l'Orgilo di Gabriele Falsetta, ma anche l'Eufrosia di Sara Putignano con Michele Lisi e Francesco Petruzzelli, o la toccante Pentea di Lucia Lavia. Quasi contraltare alla parola di Ford, l'altro testo scelto è *Strano interludio* di O' Neill che nel 90 fu un celebre spettacolo di Ronconi dove gli attori recitavano con maschere di lattice: brave le due coppie alla prova, Carmine Fabbriatore e Flaminia Cuzzoli e Giulia Galone e Francesco Petruzzelli. Poi c'è stato il lavoro sulla scrittura epistolare con la bellissima lettera ai fratelli di John Fante per la morte del padre "recitata" a turno da tutto il gruppo dei maschi. Per chiudere con i neodiplomati alla prova delle fiabe di Andersen. Una sessione ricca: beato chi l'ha fatta.

Tag: **Centro di Santa Cristina, luca ronconi, scuole di teatro, teatro** Scritto in **1** | **Nessun Commento** »

<http://bandettini.blogautore.repubblica.it/>